

APPARATO FOTOGRAFICO

Immagini courtesy of Edoardo Loliva e Paola Mezzadri

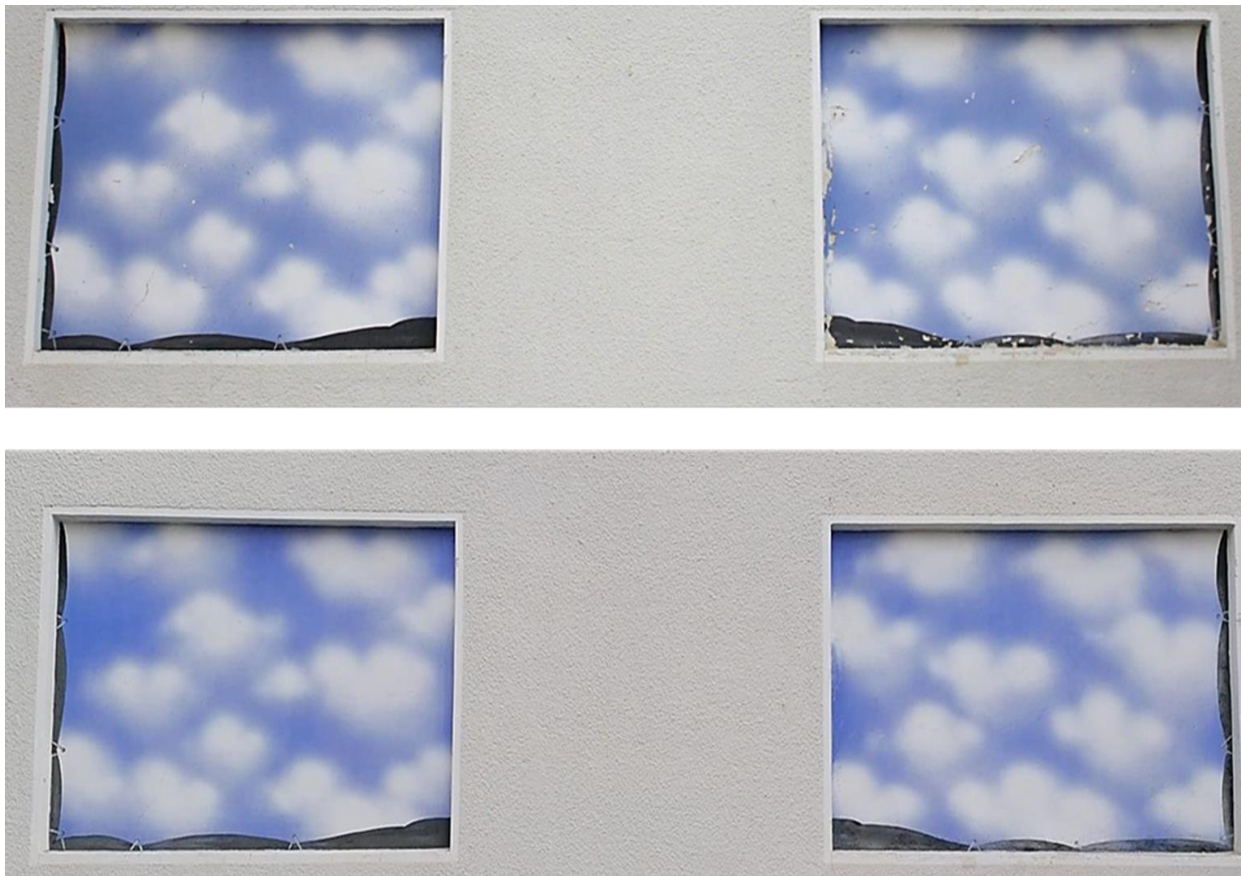
PISCINA ARTE APERTA: INTERVENTO CONSERVATIVO 2021

OPERE RESTAURATE DELLA COLLEZIONE
(foto prima e dopo il restauro)

Giacomo Soffiantino, *Omaggio a Piscina*, 1991



Antonio Carena, *Due Tracce di cielo*, 1991



Francesco Tabusso, *Canneto a Piscina*, 1993



INCONTRI DI CONSERVAZIONE PARTECIPATA 2021



INTERVENTO CONSERVATIVO OPERA DI GIACOMO SOFFIANTINO "OMAGGIO A PISCINA" - 1991



Giacomo Soffiantino, "Omaggio a Piscina", 1991: in alto foto prima del restauro conservativo ICR, in basso foto dopo il restauro.



Docenti e allievi SAFs ICR durante le fasi operative del lavoro dell'Intervento conservativo: le lavorazioni specialistiche in situ e all'interno dello spazio laboratoriale del Museo Rubat.

PREMESSA

L'Istituto Centrale per il Restauro ha realizzato nel Museo di Piscina Arte Aperta un cantiere pilota di restauro di sei settimane nel giugno/luglio 2021 a cura dei docenti interni ICR, in collaborazione con le ditte Koinè e Collina e la SABAP di Torino, e con la partecipazione degli allievi dei tre percorsi formativi (PFP1, PFP2, PFP4) delle Scuole di Alta Formazione e Studio (SAFs) ICR di Roma e Matera.

INQUADRAMENTO STORICO ARTISTICO

L'opera di Giacomo Soffiantino, *Omaggio a Piscina*, realizzata per la prima edizione di Piscina Arte Aperta nel 1991, si presenta come un trittico, incastonato nelle cornici preesistenti del muro parrocchiale, e rappresenta un complesso di simboli evocativi del genius loci, unendo figurazione ed astrazione. Le due parti pseudo triangolari raffigurano i pesci e l'emblema turrato del Comune di Piscina, la lunetta centrale offre una visione simultanea dei tratti caratteristici del territorio piscinese insieme ai simboli cari alla poetica dell'artista: si distinguono i campi fertili pieni di grano maturo e papaveri, un merlo, la palude che dà il nome al paese, insieme alla maschera e all'ireos, fiore che evoca la caducità della vita come molta della pittura di Soffiantino.

STATO DI CONSERVAZIONE E TECNICHE ESECUTIVE

Il manufatto è stato inciso e dipinto dall'artista fuori opera con pellicole pittoriche sintetiche su lamiera in ferro, appositamente tagliate e sagomate da un fabbro dedicato al progetto. L'esposizione all'aperto per trent'anni ha condotto a fenomeni di corrosione a carico del supporto metallico che hanno intaccato la pellicola pittorica sintetica attraverso fenomeni di blistering, sollevamenti e decoesione di quest'ultima, specialmente sulle fasce perimetrali, soggette a deformazioni verificatesi nelle aree del supporto (lungo circa 3 metri) vincolate al muro. L'opera presentava quindi deformazioni della lamiera centrale e presenza di ossidi di ferro su gran parte della superficie, sul verso e sul recto, che hanno intaccato anche la pellicola pittorica.

La leggibilità del soggetto era compromessa sia dai fenomeni di ossidazione del metallo sia dall'apposizione di una sorta di verniciatura o protettivo non originale, completamente sbiancato, che concorreva ad ottundere i colori e le forme originali.

INTERVENTO DI RESTAURO E PROCESSI DI CONSERVAZIONE PARTECIPATA

Il restauro è partito dallo studio storico critico della poetica di Soffiantino, pittore e incisore, e dalla raccolta sistematica delle testimonianze dei suoi eredi e degli organizzatori di P.A.A., e si è sviluppato contestualizzando le problematiche di degrado di opere polimateriche esposte in ambiente esterno.

Le fasi delle operazioni specialistiche sono state eseguite sia in situ sia in uno spazio laboratoriale messo a disposizione dal comune di Piscina, nel Museo Rubat. Attraverso l'osservazione diretta delle superfici, anche tramite microscopio ottico portatile, la documentazione fotografica e grafica dello stato di conservazione, delle tecniche esecutive e di eventuali interventi precedenti si sono stabiliti materiali e metodologie per un intervento di restauro sostenibile, anche nell'ottica di un processo attivo di conservazione partecipata. L'apporto degli scientifici ICR, di cruciale importanza, ha costituito una fase della ricerca fondamentale che ha accompagnato tutto il percorso conoscitivo dell'intervento di restauro.

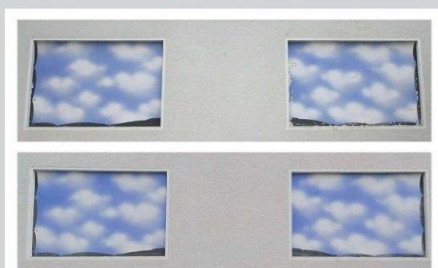
La progettazione e realizzazione di telai autoportanti costruiti ad hoc per la movimentazione e ricollocazione in situ dell'opera è stata una delle fasi fondamentali dell'intervento di restauro, che ha permesso di alternare le operazioni specialistiche in funzione delle necessità operative (es: operazioni di pulitura, ri-conferimento di coesione ai materiali pittorici costitutivi originali, abbassamento degli ossidi superficiali).

Anche la raccolta dei dati sulle temperature raggiunte dalle lamiere metalliche esposte all'aperto, ha direzionato le scelte di intervento. Infine una pulitura selettiva ha permesso la rimozione del protettivo ossidato, restituendo una eccezionale leggibilità alle immagini e confermando, per via diretta, la suggestione di una zona intenzionalmente trattata dall'artista con un agente corrosivo: la zona della palude che ha riconsegnato alla comunità, come dal fondo della memoria, le forme di libri, crostacei, conchiglie, e del bucranio, completamente oblite prima del restauro.



Comune di Piscina

INTERVENTO CONSERVATIVO OPERA DI ANTONIO CARENA "DUE TRANCE DI CIELO" - 1991



Antonio Carena, "Due trance di cielo", 1991: in alto foto prima del restauro conservativo ICR, in basso foto dopo il restauro.



Docenti e allievi SAFs ICR durante le fasi operative del lavoro dell'intervento conservativo in situ.

PREMESSA

L'Istituto Centrale per il Restauro ha realizzato nel Museo di Piscina Arte Aperta un cantiere pilota di restauro di sei settimane nel giugno/luglio 2021 a cura dei docenti interni ICR, in collaborazione con le ditte Koinè e Collina e la SABAP di Torino, e con la partecipazione degli allievi dei tre percorsi formativi (PFP1, PFP2, PFP4) delle Scuole di Alta Formazione e Studio (SAFs) ICR di Roma e Matera.

INQUADRAMENTO STORICO ARTISTICO

L'opera di Antonio Carena, *Due trance di cielo*, è stata realizzata per la prima edizione di P.A.A. e porta sulle pareti di una casa privata in piazza Buniva due brani dei Cieli con cui l'artista ha illuminato pareti, automobili, strade a partire dagli anni Sessanta, cifra riconoscibile di un lavoro ironico sul reale e l'illusione. Antesignano dell'arte urbana, Carena dipinge direttamente su muro con pitture sintetiche, a pennello e aerografo, fingendo due finestre con tendaggi al vento che invece di chiudere aprono al cielo.

STATO DI CONSERVAZIONE E TECNICHE ESECUTIVE

I due murali urbani che compongono il dittico di Carena, realizzati con pellicole pittoriche sintetiche su muro, presentavano un diverso stato di conservazione differenziato: quello più compromesso era il murale di destra, probabilmente a causa di una esposizione più marcata agli agenti atmosferici e all'incanalarsi dell'aria attraverso il cancello di un edificio adiacente. Sulla superficie pittorica si riscontravano diffuse delaminazioni, sollevamenti e distacchi della pellicola insieme a lacune dello strato pittorico di piccole e medie dimensioni. Al di sotto di quest'ultimo - e nelle zone di lacune - a ridosso di uno strato con funzione di primer per il muro, sono stati riscontrati depositi organici e alterazioni biologiche (nidi di ragni, ragnatele, insetti, piume, polvere, etc.).

INTERVENTO DI RESTAURO E PROCESSI DI CONSERVAZIONE PARTECIPATA

Il restauro è partito dallo studio storico critico della poetica di Carena, e dalla raccolta sistematica delle testimonianze dei suoi eredi e degli organizzatori di P.A.A., e si è sviluppata contestualizzando le problematiche di degrado di murali urbani, realizzati con pellicole pittoriche sintetiche, esposti in ambiente esterno.

Grazie allo studio approfondito dell'opera, partendo dall'osservazione diretta delle superfici, anche tramite microscopio ottico portatile, la documentazione fotografica e grafica dello stato di conservazione, delle tecniche esecutive e di eventuali interventi precedenti si sono stabiliti materiali e metodologie per un intervento di restauro sostenibile, anche nell'ottica di un processo attivo di conservazione partecipata. L'apporto degli scientifici ICR, di cruciale importanza, ha costituito una fase della ricerca fondamentale che ha accompagnato tutto il percorso conoscitivo dell'intervento di restauro.

L'intervento è stato preceduto da valutazioni inerenti la temperatura raggiunta dalla muratura ed eventuali problematiche legate alle infiltrazioni dell'umidità. In seguito, dopo la rimozione di depositi incoerenti e coerenti tramite strumentazione di precisione meccanica e aver trattato la superficie con un appropriato trattamento biocida, si sono succedute operazioni di riadesione dei sollevamenti della pellicola pittorica sintetica, ri-plasticizzazione e ri-conferimento della coesione ai materiali costitutivi originali. La reintegrazione pittorica, insieme alla protezione finale, hanno permesso la restituzione dell'opera alla comunità attraverso una piena fruibilità del gioco illusionistico del pittore, sia dal punto di vista estetico sia nella scelta dei materiali di intervento delle integrazioni nel rispetto dei principi degli interventi ICR di reversibilità e ritrattabilità.



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

SABAP TO
SOPRINTENDENZA
ARCHITETTURA, BELLE ARTI
E MONUMENTI PER LA CITTA'
METROPOLITANA DI TORINO



Comune di Piscina

INTERVENTO CONSERVATIVO OPERA DI FRANCESCO TABUSSO "CANNETO A PISCINA" - 1993



Francesco Tabusso, *Canneto a Piscina*, 1993: a sinistra foto prima del restauro conservativo, a destra foto dopo il restauro.



Allievi SAFs ICR durante le fasi operative del lavoro dell'Intervento conservativo: le lavorazioni specialistiche in situ e all'interno dello spazio laboratoriale del Museo Rubat.

PREMESSA

L'Istituto Centrale per il Restauro ha realizzato nel Museo di Piscina Arte Aperta un cantiere pilota di restauro di sei settimane nel giugno/luglio 2021 a cura dei docenti interni ICR, in collaborazione con le ditte Koinè e Collina e la SABAP di To, e con la partecipazione degli allievi dei tre percorsi formativi (PFP1, PFP2, PFP4) delle Scuole di Alta Formazione e Studio (SAFs) ICR di Roma e Matera.

INQUADRAMENTO STORICO ARTISTICO

L'opera di Francesco Tabusso, *Canneto a Piscina*, realizzata per la terza edizione di P.A.A. raffigura un canneto innevato, con al centro un cardellino che compare fra le foglie. Un brano di realismo magico che, come una fotografia molto ravvicinata, trascende in una immagine astratta, e porta per le strade di Piscina la visione poetica della natura che caratterizza l'intera produzione di Tabusso. L'opera è stata realizzata con pittura sintetica su supporto metallico, nello studio dell'artista, ed è stata esposta sulla facciata dell'ex municipio in piazza Buniva per quasi trent'anni.

STATO DI CONSERVAZIONE E TECNICHE ESECUTIVE

L'opera è stata dipinta dall'artista con pellicole pittoriche sintetiche su lamiera in ferro, appositamente tagliata e sagomata da un fabbro dedicato al progetto. Lo stato di conservazione presentava diffuse e gravi problematiche legate alla continua esposizione diretta al sole (almeno 6/7 ore al giorno) della pellicola pittorica sintetica applicata sul supporto metallico, esponendo il manufatto a temperature molto elevate. Di conseguenza, fenomeni di forte ritiro della pellicola pittorica (molto rigida per sua natura costitutiva), cretti e slittamenti del colore dovuti alla tecnica intrinseca ma anche a fenomeni di dilatazione termica hanno interessato la superficie pittorica e il supporto per trent'anni. Pertanto le dilatazioni della lamina in ferro, insieme a consistenti fenomeni di corrosione soprattutto sul verso e sul recto dell'opera, si sono ripercossi anche sulla pellicola pittorica sintetica che ha reagito al calore e ai movimenti del supporto sviluppando sollevamenti, delaminazioni, spellicolamenti, oltre a problematiche di degrado legate a fenomeni di fotossidazione e viraggio dei colori insieme ad una forte decoesione e polverizzazione del colore, in alcune aree specifiche, come nel caso dei bianchi delle pennellate rappresentanti la neve o quelle che componevano il cardellino, queste ultime completamente alterate, sbiadite e/o quasi scomparse.

INTERVENTO DI RESTAURO E PROCESSI DI CONSERVAZIONE PARTECIPATA

Il restauro è partito dallo studio storico critico della poetica di Tabusso, pittore della poesia della terra piemontese, e dalla raccolta sistematica delle testimonianze dei suoi eredi e degli organizzatori di P.A.A. e si è sviluppato contestualizzando le problematiche di degrado di opere polimeriche esposte in ambiente esterno. Le fasi delle operazioni specialistiche sono state eseguite sia in situ sia in uno spazio laboratoriale messo a disposizione dal Comune di Piscina, nel Museo Rubat. Attraverso l'osservazione diretta delle superfici, anche tramite microscopio ottico portatile, la documentazione fotografica e grafica dello stato di conservazione, delle tecniche esecutive e di eventuali interventi precedenti si sono stabiliti materiali e metodologie per un intervento di restauro sostenibile, anche nell'ottica di un processo attivo di conservazione partecipata. L'apporto degli scientifici ICR, di cruciale importanza, ha costituito una fase della ricerca fondamentale che ha accompagnato tutto il percorso conoscitivo dell'intervento di restauro. Una delle questioni centrali per l'intervento è stata la valutazione della temperatura raggiunta dalla lamiera metallica, tramite misurazioni puntuali e giornaliere, che hanno condotto alla ricerca di materiali di restauro compatibili con lo stato di degrado dei materiali pittorici originali e che avessero delle caratteristiche tecniche idonee all'interazione con l'ambiente esterno. È stata, quindi, riconferita coesione al legante dei materiali pittorici costitutivi originali e sono stati contestualmente abbassati gli ossidi di ferro presenti sulla superficie del recto e del verso. Lo stato profondamente compromesso della pellicola pittorica ha guidato un restauro volto a restituire coesione alla materia originale ancora presente, stabilità e durabilità nell'impiego dei materiali di intervento. Le alte temperature a cui era esposta l'opera in maniera giornaliera nella collocazione originaria ne hanno determinato il forte degrado. Pertanto la scelta conservativa dell'ICR è stata quella di non riposizionare l'opera nel sito di provenienza ma di valutarla, tramite indagini tecniche e fasi di sperimentazione in laboratorio e in situ ancora in corso, materiali per la reintegrazione pittorica dell'opera idonei all'esposizione in ambiente esterno. L'opera di Tabusso verrà quindi ricollocata in ambiente esterno, all'interno della collezione di PAA, affissa però su una parete più idonea alla conservazione.

SCHEDATURA CONSERVATIVA E INTERVENTO CONSERVATIVO 2022



Figura 1 Planimetria della schedatura della collezione realizzata anche con Piattaforma di Lavoro Elevabile (PLE).



Figura 2 Schedatura conservativa con Piattaforma di Lavoro Elevabile sul murale di Paolo Giraudo.

OPERE RESTAURATE DELLA COLLEZIONE (foto prima e dopo il restauro)

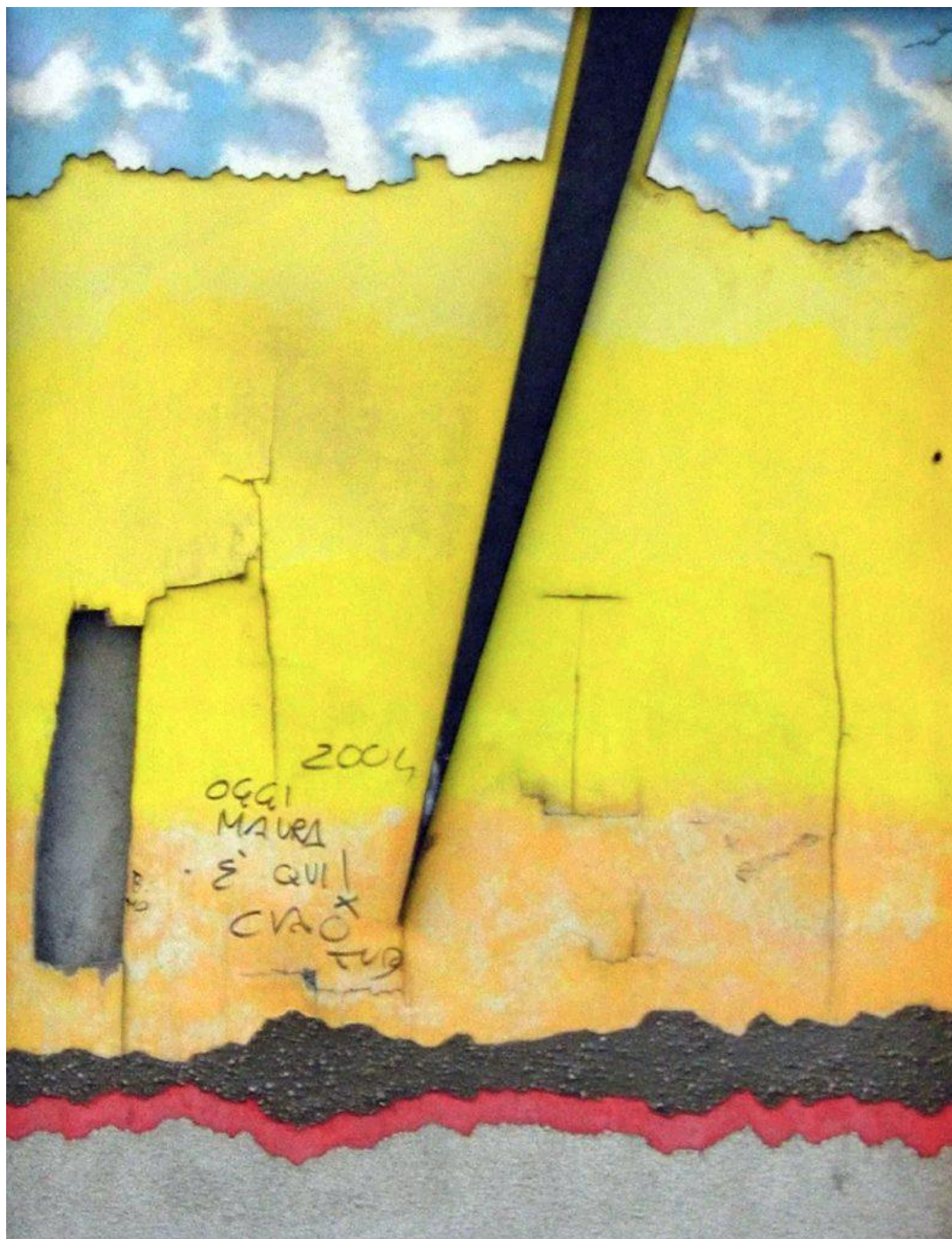
Giorgio Griffa, *Tre Segni*, 1995



Marcello Corazzini, *Attesa di Odisseo*, 1996



Carlo Pigrucci, *Composizione*, 1997



INCONTRI DI CONSERVAZIONE PARTECIPATA 2022

ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

DG EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
Cantiere didattico Scuola di Alta Formazione e Studio (SAFs) di Roma e Matera

INTERVENTO CONSERVATIVO SULL'OPERA DI GIORGIO GRIFFA "TRE SEGNI" - 1995

Dipinto murale

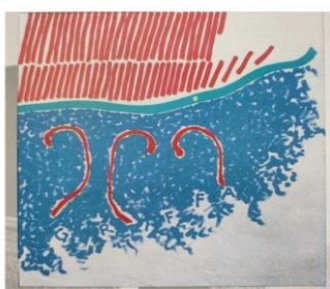


Foto in alto:

L'opera appena realizzata nel 1995.
Si evidenziano i colori molto accesi dei rossi, dei verdi e dei blu.



Foto in alto:

L'opera nel 2022 dopo una significativa alterazione fotochimica dei colori, ad opera dell'esposizione diretta al sole.



Foto in alto:

L'incontro degli studenti del 68° corso PFP1 e PFP2 della SAF ICR di Roma e Matera con l'artista Giorgio Griffa nel suo atelier.



Foto in alto:

Ristabilimento della coesione della pellicola pittorica mediante nebulizzazione e successiva applicazione a pennello, tramite prodotto consolidante rispettoso dell'originale.



Foto in alto:

Ristabilimento dei difetti di adesione delle scaglie di pellicola pittorica sollevata tramite adesivo iniettato puntualmente.



Foto in alto:

Ristabilimento dei difetti di coesione dell'intonaco tramite l'applicazione di prodotti nanometrici.

ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

DG EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

Cantiere didattico Scuola di Alta Formazione e Studio (SAFs) di Roma e Matera

INTERVENTO CONSERVATIVO SULL'OPERA DI MARCELLO CORAZZINI

"L'ATTESA DI ODISSEO" - 1996

Opera in calcestruzzo, metallo e cera



Foto a sinistra:

Riproposizione digitale della cromia originaria dell'opera. La finitura in cera colorata risulta degradata e alterata fotochimicamente, come è osservabile nella foto al microscopio ottico digitale portatile.



Foto a sinistra:

Come si presentava l'opera nel 1996. Frame estratto dal video dell'artista.

Foto a sinistra: Come si presenta l'opera oggi.

Nella foto si evidenzia la cromia "color cuoio" della finitura in cera, che risulta degradata.

Nell'immagine si mostra una delle operazioni specialistiche di restauro: un micro-scavo per valutare lo stato di conservazione dell'elemento metallico portante.

Foto a destra: indagini diagnostiche con microscopio ottico digitale.



Foto a destra: trattamento biocida per la devitalizzazione degli organismi biologici vegetali presenti sulle superfici dell'opera; i primi cicli a nebulizzazione e il successivo ad impacco.



Foto a sinistra e in basso: studio della tecnica esecutiva e dei materiali costitutivi adoperati dall'artista. Realizzazione di "casseri" lignei ad hoc e gettata di calcestruzzo secondo la tecnica di Corazzini.



ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

DG EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

Cantiere didattico Scuola di Alta Formazione e Studio (SAFs) di Roma e Matera

INTERVENTO CONSERVATIVO SULL'OPERA DI CARLO PIGRUCCI "COMPOSIZIONE" - 1997

Opera polimaterica

Foto a destra:

Rimozione dei depositi incoerenti (polvere, ragnatele, particolato atmosferico), mediante pennelli di varia dimensione, aspirapolvere e strumentazione meccanica.



Foto in alto:

Consolidamento delle scaglie sollevate della pellicola pittorica.



Foto in alto:

Velinatura delle fratture, fessure e sconnessioni del compensato ligneo per la messa in sicurezza, in vista delle operazioni di movimentazione e rimozione dell'opera dal sito.

Foto in basso:

Distacco del pannello di compensato raffigurante il cielo mediante una lama, con interposto Melinex.



Foto in basso: Operazioni di pulitura del pannello di compensato raffigurante il cielo.

Foto a destra: Si evidenzia in basso una zona pulita e in alto una non pulita.



Foto in basso e foto a destra:

Progettazione e costruzione di un telaio ligneo *ad hoc* autoportante per la movimentazione dell'opera.



Foto a destra:

Tassello di pulitura del pannello in sughero prefabbricato: si evidenziano le varie fasi del prima, del durante e del dopo l'applicazione dei prodotti di restauro.



PISCINA ARTE APERTA: INTERVENTO CONSERVATIVO 2023 (in corso d'opera)

Sergio Buffa, *Senza Titolo*, 1992



Paolo Giraudo, *Senza Titolo*, 1994



Tomoriki Takahashi, *Origin*, 1994



INCONTRI DI CONSERVAZIONE PARTECIPATA 2023

ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

DG EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

Cantiere didattico Scuola di Alta Formazione e Studio (SAFs) di Roma e Matera

INTERVENTO CONSERVATIVO SULL'OPERA DI SERGIO BUFFA

"SENZA TITOLO" - 1992

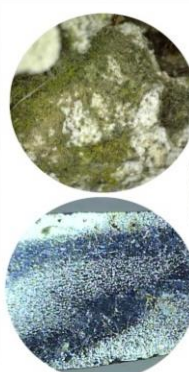
Opera in cemento, laterizio e plexiglass



Foto in alto: foto dell'opera tratta dal catalogo "Piscina Arte Aperta" del 1992



Foto in alto: Foto dell'opera oggi



Ingrandimenti: foto al microscopio portatile (50X) della colonizzazione biologica e della pellicola specchiante

STATO DI CONSERVAZIONE E INTERVENTO DI RESTAURO



In foto: (1) la superficie graffiata della lastra inferiore in plexiglass; (2) i sollevamenti della pellicola specchiante; (3) lo smontaggio delle lastre in plexiglass; (4) test su provini per la rimozione di graffi e abrasioni



In foto: (5) colorante rosso dell'atto vandalico; (6) laterizi in aggetto e coperti dal calcestruzzo bianco; (7) consolidamento dei distacchi; (8) rimozione dei depositi incoerenti a secco con spugne



Appena realizzata l'opera ha subito un atto vandalico con un colorante rosso al di sopra del calcestruzzo. Tale atto è stato accettato dall'artista all'interno della propria opera.

Le principali cause dello stato conservativo dell'opera sono dovute a fattori ambientali e antropici riconducibili alla sua esposizione in esterno. Si riscontra un generale sbiancamento del calcestruzzo pigmentato con relativa decoesione della superficie e un cretto diffuso associato a distacchi.

Le lastre in plexiglass presentano invece un serie di graffi e abrasioni, dovute a danni antropici, a cui si aggiungono vistosi distacchi della pellicola specchiante.

L'intervento di restauro avrà come scopo lo studio della tecnica artistica e la sperimentazione di idonei materiali per ristabilire la corretta lettura del manufatto e il messaggio artistico, alterato nel tempo, e garantirne la conservazione futura.



ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

DG EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

Cantiere didattico Scuola di Alta Formazione e Studio (SAFs) di Roma e Matera

INTERVENTO CONSERVATIVO SULL'OPERA DI TOMORIKI TAKAHASHI

"ORIGIN" - 2002

Opera in corten, legno e cemento



Opera appena realizzata, nel 2002 (foto realizzata dall'artista Tomoriki Takahashi)



Opera nel 2023



Tecnica esecutiva:

L'opera è costituita da un basamento in cemento al di sopra del quale è inserita una base in acciaio corten, vincolata ad una lastra metallica costituita da due spioventi speculari, a loro volta ripiegati all'estremità, a cui sono saldati due elementi in acciaio inox.

Gli elementi lignei, incassati all'interno di alloggiamenti della base metallica, sono costituiti da tre travi di legno trattate con la tecnica giapponese Yakisugi. Tale tecnica prevede la combustione delle facce esterne del legno al fine di proteggerlo dagli agenti atmosferici e biologici.

La trave centrale risulta essere di dimensione maggiore rispetto alle due laterali, mentre le parti apicali presentano un taglio obliquo e concavo. Le travi lignee sono vincolate agli elementi metallici tramite "adattatori" in acciaio verniciato, così da garantire la sicurezza di tutta la scultura.

Foto a sinistra:
Particolare della firma
dell'artista



Foto a destra:
Particolare dell'elemento
in acciaio inox



Stato di conservazione del metallo:

Le superfici metalliche mostrano una patina

di corrosione uniforme diffusa e un leggero sbiancamento dovuto a protettivi alterati.

La base in corten presenta un'estesa colonizzazione biologica, al di sopra di questi protettivi, costituita prevalentemente da licheni concentrati maggiormente nelle zone esposte a nord ed ovest.

Gli "adattatori" sono in parte corrosi e hanno perso la vernice protettiva.

Gli elementi in acciaio inox risultano iridescenti e ingialliti a causa della rideposizione dei prodotti di corrosione derivati dal dilavamento dell'acciaio corten.

Intervento di restauro sul metallo:

Sul basamento è stato eseguito un trattamento biocida per devitalizzare la colonizzazione biologica; gli organismi sono quindi stati rimossi meccanicamente, terminando l'operazione con un ciclo di accurati lavaggi.



Stato di conservazione del legno:

Il legno presenta un degrado strutturale costituito da fessurazioni diffuse e mancanze localizzate nella parte apicale. La superficie

combusta risulta lacunosa e soggetta ad alterazioni fotossidative, mancanza di coesione e adesione della stessa. L'intera materia è compromessa da un significativo attacco cariogeno e da una colonizzazione biologica, tra cui funghi cromogeni e licheni.



Sperimentazione:

Al fine di definire la metodologia più idonea per il consolidamento delle travi, sono stati realizzati dei provini in legno combusto - secondo la tecnica dello Yakisugi - sui quali sono state applicate diverse tipologie di consolidanti.



Stato di conservazione del cemento:

Il cemento è fortemente interessato da una colonizzazione biologica eterogenea consistente in licheni, muschi ed alghe, concentrati maggiormente nelle zone nord ed ovest del basamento.

Intervento di restauro:

Sono stati eseguiti tre cicli di trattamento biocida al fine di devitalizzare la colonizzazione biologica, al termine dei quali è stata spazzolata e risciacquata abbondantemente la superficie con acqua.



ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

DG EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
Cantiere didattico Scuola di Alta Formazione e Studio (SAFs) di Roma e Matera

INTERVENTO CONSERVATIVO SULL'OPERA DI PAOLO GIRAUDDO

'Senza Titolo', 1994

Dipinto sintetico su muro



L'opera appena realizzata nel 1994

TECNICA ESECUTIVA

L'opera appena realizzata (1994):

La ricerca artistica e pittorica di Giraudo gravitava intorno al concetto di pieno-vuoto, espresso anche in questa opera, e rafforzato grazie all'alternanza spaziale di pieni e vuoti anche dal punto di vista architettonico.

L'artista infatti ha scelto in maniera consapevole quello spazio, sfruttando le due rientranze preesistenti, rendendo così l'opera *site-specific*.

Il contrasto pieno-vuoto torna anche nella pellicola pittorica dove lascia zone a risparmio che lasciano emergere figure evocative delineate e rafforzate dalle aree dipinte.

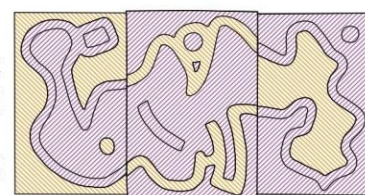
L'artista decide di conservare la superficie degradata del muro, anch'essa parte delle sue ricerche sulla materia dei supporti.

Durante l'intervista con l'artista è emerso che la sua idea era quella di rappresentare nell'opera un animale stilizzato, probabilmente erbivoro.

I modelli artistici di riferimento dell'artista, riscontrabili anche in questa opera, sono Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, Carla Accardi, le pitture rupestri e il graffitismo.

Foto prima dell'intervento (2023):

L'edificio su cui insiste il murale è stato ridipinto con una tinta simile, ma più scura. Tale scelta ha determinato una differente percezione cromatica e figurativa di tutta l'opera. Questa operazione, eseguita volontariamente solo sulle aree a risparmio del murale, suggerisce l'intenzione di rispettare l'opera seppur intesa solamente come pellicola pittorica. Tuttavia, si riscontrano sgocciolature e schizzi di colore al di sopra della stessa che alterano la lettura delle forme originarie.



Intervista con l'artista

Incontro tra l'artista Paolo Giraudo e le studentesse ICR del 69° corso, SAF Roma-Matera. Foto nello studio di Antonio Panino



L'opera nel 2023 prima dell'intervento di restauro

STATO DI CONSERVAZIONE



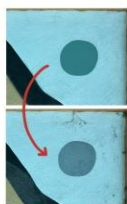
Depositi coerenti e

incoerenti: ragnatele, piume, nidi di insetti etc. In particolare nei sottosquadri



Sbiancamenti

Causati probabilmente da una percolazione di acqua sulla superficie



Alterazione foto-chimica

Dovuta all'irraggiamento solare



Mancanza di adesione e lacune della pellicola pittorica

Si evidenziano distacchi tra le ridipinture dell'edificio antecedenti l'esecuzione del murale, che provocano anche la formazione di lacune degli stessi. Attraverso l'osservazione al microscopio ottico portatile, è stato possibile indagare la stratigrafia e la successione delle varie fasi che si evidenziano nell'ingrandimento (50x) in alto a destra.



Pulitura a secco con spugne

INTERVENTO DI RESTAURO

Dopo la rimozione dei depositi coerenti e incoerenti, eseguite su tutta la superficie (foto in basso), sono stati effettuati test di pulitura a secco per la rifinitura delle aree tramite diversi tipi di spugne a diverse densità (foto a sinistra).



Prima e dopo la rimozione delle ragnatele



Sono stati realizzati dei provini, con gli stessi materiali del murale, per studiare la tecnica esecutiva, riprodurre le condizioni di degrado del dipinto e per testare i materiali più idonei da utilizzare durante l'intervento di restauro, al fine di ristabilire la corretta lettura del messaggio figurativo e giustapposizione di pieni e vuoti.

WORK IN PROGRESS...